

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se – in considerazione del fatto che a seguito di una sentenza della corte costituzionale è stato riconcesso il diritto ai pensionati all'indennità di disoccupazione – non intenda intervenire affinché tale beneficio venga esteso anche a coloro che, anteriormente a detta sentenza e a seguito dell'entrata in vigore del decreto legge 26 aprile 1957, hanno lasciato trascorrere i 67 giorni dalla cessazione del lavoro senza presentare la domanda necessaria per ottenere il sussidio, credendo di non avere più diritto.

(19059)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non intenda intervenire affinché venga esaminata con urgenza la questione relativa alla perequazione delle pensioni dei vecchi pensionati delle casse di risparmio.

(19060)

PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rendere esecutivo l'accordo sulla rivalutazione degli assegni familiari nel settore dei servizi tributari appaltati, stipulato in Roma in data 30 luglio 1959 fra l'Associazione nazionale degli esattori e le corrispondenti organizzazioni sindacali dei lavoratori ed avente efficacia retroattiva al 1° gennaio di detto anno; a causa dell'inqualificabile atteggiamento assunto in ogni tempo dalle categorie padronali appartenenti al settore medesimo – con la sola eccezione della circostanza in esame – e tenuto conto che, l'accordo innanzi ricordato, come si rileva dal suo testo, è stato offerto dal padronato in cambio della rivalutazione della retribuzione per altro realizzata con altro accordo della stessa data, per tutti gli altri dipendenti da esattorie, ad eccezione di quelle gestite da privati esattori, ancora una volta definiti dall'organizzazione padronale come economicamente incapaci a sopportare individualmente l'onere derivante dalla rivalutazione predetta.

« Per conoscere, inoltre, se, in considerazione dell'atteggiamento ben noto assunto dall'Associazione nazionale degli appaltatori delle imposte di consumo nella circostanza in esame – del resto coerente con quello di sempre – non intenda affrettare col proprio intervento l'iter parlamentare del provvedimento, soprattutto in considerazione del fatto che quest'ultima associazione, con lo specioso pretesto della particolare situazione venutasi a determinare a seguito della riforma in atto

nella riscossione di queste imposte, si è recentemente rifiutata di prendere comunque in esame le più che giustificate e reiterate richieste dei lavoratori di rivedere ed aggiornare il trattamento economico, fermo a quello stabilito dall'accordo nazionale del 13 febbraio 1957.

(19061)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se sia attendibile la notizia della soppressione del tratto ferroviario di 50 chilometri a scartamento ordinario fra Motta Sant'Anastasia (Catania) e Regalbuto (Enna).

« In caso affermativo, per conoscere se il Ministero abbia tenuto conto che il passivo per il servizio viaggiatori è stato e sarà largamente compensato dall'attivo per il servizio merci, specie per i trasporti di prodotti ortofrutticoli, in quanto dalle stazioni di Paternò (San Marco), di Santa Maria di Licodia (Schettino), di Biancavilla (Mandarano), di Adrano (Carcaci) e di Centuripe (Leto) nel solo periodo dicembre 1960 e gennaio-aprile 1961 sono partiti circa 22 mila carri ferrovieri di agrumi delle migliori qualità delle valli del Simeto e del Dittaino.

« Se non ritenga che la decisa o ventilata soppressione col concentramento del traffico in più lontane stazioni costituiscia motivo di grave disagio economico per tutte le categorie interessate specie per i piccoli e i medi commercianti e per i lavoratori addetti (circa 10 mila); oltre che motivo di grave pregiudizio allo sviluppo della iniziata attività industriale inerente alla trasformazione dei prodotti agricoli della zona.

(19062)

« GAUDIOSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, in ordine al decreto ministeriale 15 maggio 1961 (*Gazzetta Ufficiale* 27 giugno 1961) relativo alle discriminazioni di prezzi e condizioni di trasporto, per sapere:

1º) dato che le imprese private di autotrasporto agiscono in regime di iniziativa privata e dato che le discriminazioni di cui sopra possono nascere solo da cause e da poteri politici (del tutto estranei alle imprese private), se non ritenga che nessuna delle imprese italiane si trovi nelle condizioni previste nell'articolo 1 del decreto ministeriale citato; l'interrogante crede che una risposta chiarificatrice del ministro gioverebbe a rassicurare la categoria degli operatori del settore;

2º) se non ritenga, comunque, che, sempre ai fini di rassicurare gli autotrasportatori, possa essere direttamente incaricato l'ente